

Cimitero Tombe artistiche tutelate

Via libera del Municipio di Bellinzona al restauro dei monumenti funerari di pregio. I primi due interventi ai sepolcri del canonico Ghiringhelli e della famiglia Bethge

SPARTACO DE BERNARDI

■ I monumenti funebri del cimitero di Bellinzona meritano di essere tutelati. Lo ha stabilito il Municipio cittadino che mercoledì ha deciso di procedere al restauro di due tombe delle quali non è stato possibile rintracciare gli eredi: si tratta della lapide funeraria del canonico Ghiringhelli - alla quale il CdT aveva dedicato un articolo lo scorso 7 gennaio - e della tomba della famiglia Bethge. La spesa degli interventi necessari per porre rimedio al degrado arrecato negli anni dagli agenti atmosferici dovrebbe aggirarsi attorno ai 6.000-6.500 franchi. Per il restauro di tutti i monumenti funerari di pregio presenti al campo santo e dei quali non si è potuti risalire ai proprietari (o, se si preferisce, agli eredi dei defunti) l'investimento è stimato tra i 30.000 e i 40.000 franchi. Sono nel complesso una quindicina, ovvero all'incirca il 20% di quelli indicati nel volumetto «Il cimitero di Bellinzona», edito nel 2009 per la collana delle guide storico-artistiche della Svizzera. Curata da Simona Martinoli, Cristina Palma, Lucia Pedrini-Stanga, e Diana Rizzi la pubblicazione metteva in risalto il patrimonio storico e artistico del campo santo cittadino. «Sulla scorta di questo volumetto - spiega al CdT il municipale Christian Paglia, capo Dicastero opere pubbliche e ambiente - da un anno a questa parte il Dicastero opere pubbliche e ambiente ci stiamo chinando sul tema della tutela dei monumenti funebri». Dai rilievi eseguiti risulta che nel cimitero di Bellinzona vi sono 1.574 monumenti funebri, lapidi murarie escluse. Il 7% di questi, ovvero un centinaio è ritenuto meritevole di tutela sulla base di quanto riportato nel citato volumetto. A titolo di paragone nel cimitero di Lugano, secondo il censimento eseguito recentemente, vi sono 4.600 monumenti funebri 921 dei quali (circa il 20%) sono meritevoli di essere preservati. «L'anno scorso e nelle prime settimane di quello corrente - prosegue Paglia - abbiamo eseguito i rilievi e la documentazione fotografica dei monumenti degni di tutela. Parallelamente è stata avviata la ricerca degli eredi, che in parte è ancora in corso, e la pianificazione degli interventi urgenti». La seconda fase prevede quest'anno e nel 2018 la consegna delle documentazioni all'Ufficio dei beni culturali per le osservazioni, la pubblicazione sul Foglio ufficiale dei monumenti in parte abbandonati quale ulteriore tentativo di individuare i proprietari a tutt'oggi sconosciuti, l'invio della nota informativa sui doveri di manutenzione agli eredi noti e alle onoranze funebri

della regione. Non da ultimo è prevista la stesura di un piano d'intervento comprensivo dei costi per quei monumenti meritevoli di protezione di cui gli eredi non sono stati individuati e che, di principio, diventano di proprietà della Città. Rappresentano circa il 20% di quelli censiti. Per un altro 20% si stanno ancora eseguendo le ricerche mirate ad rintracciare i proprietari, mentre per il 60% gli eredi sono noti. Detto in altri termini, le tombe il cui restauro compete alla Città sono una quindicina. Si inizierà

come detto, dalla lapide del canonico Ghiringhelli e dalla tomba della famiglia Bethge. Pian piano si metterà mano anche agli altri monumenti funebri: alcuni richiedono un intervento relativamente semplice (soprattutto pulizia), mentre altri necessitano di lavori più consistenti a causa dei distacchi di alcune loro parti. «Nel frattempo attendiamo delle indicazioni dell'Ufficio dei beni culturali su quanti e quali delle circa cento tombe censite sono effettivamente meritevoli di tutela» conclude Paglia.



SI PROCEDE La lapide funeraria in memoria del canonico Ghiringhelli (al centro) sarà presto rimessa a nuovo. (Foto CdT)

STRADA ROMANA A CASTIONE

«Salvate quel bene nazionale»

■ Municipio e Cantone intervengano «immediatamente ed urgentemente a protezione di un bene d'importanza nazionale quale è la strada romana di Castione». A chiederlo - con una lettera inviata negli scorsi giorni al Comune con copia alla Commissione della gestione, all'Ufficio dei beni culturali, alla Sezione degli enti locali e al Patriziato - è un cittadino di Arbedo-Castione, il quale segnala il crollo di un muretto della strada romana appunto. Un collegamento che a livello federale, scrive l'abitante, è inventariato quale via di comunicazione storica che va dunque salvaguardata. La sistemazione del muro, secondo il cittadino, non spetterebbe ai privati ma all'ente pubblico, proprio in virtù del fatto che la strada romana è soggetta a tutela giuridica. Stando sempre al residente si potrebbero ottenere dei sussidi da parte della Confederazione. ADD

MUNICIPIO DI CLARO

La Posta è a rischio: «Dove va a finire il servizio pubblico?»

■ La Posta riveda la sua strategia di presenza sul territorio ispirandosi più all'ottica del servizio pubblico che non a quella del mercato. È quanto chiede una lettera inviata martedì dal Municipio di Claro, preoccupato, alla direzione centrale dell'azienda. La presa di posizione giunge dopo che negli scorsi giorni il sindacato dei media e della comunicazione Syndicom ha reso pubblico un lungo elenco di uffici postali ticinesi, tra i quali pure quello di Claro, la cui sopravvivenza nella forma attuale sarebbe in pericolo. «Oltre a perdere due posti di lavoro di qualità il Comune si vedrebbe privato del suo sportello, con il rischio che i suoi residenti debbano percorrere almeno mezz'ora di strada (con i mezzi pubblici o privati) per sbrigare le proprie faccende allo sportello», sottolinea l'Esecutivo. Se queste «antenne» sul territorio verranno chiuse, con la conseguenza di dover impiegare due ore per recarsi allo sportello più vicino, si chiede Claro, «sarà ancora possibile parlare di un servizio pubblico capillare, come ormai radicato nella nostra tradizione e cultura amministrativa svizzera?». Il Municipio sposa quindi la recente presa di posizione del Consiglio di Stato sul tema (che auspica la sopravvivenza di una rete postale accessibile in tutte le regioni a ogni categoria di persone) e invita la nuova Bellinzona, di cui sarà un quartiere, a difendere il servizio pubblico sull'intero il territorio.

E per Bodio si pensa all'agenzia

Intanto ieri, mentre il tema sta diventando sempre più caldo in Ticino, la Posta ha confermato che l'ufficio postale di Bodio - in considerazione del calo della richiesta di servizi da parte della clientela riscontrato anche in altre sedi a causa di un sempre più massiccio utilizzo dei mezzi elettronici - è oggetto di verifiche. «La Posta propenderebbe per la collaborazione con un partner», sottolinea un comunicato. L'idea, al vaglio insieme all'autorità locale con cui ha avviato il dialogo, è quindi quella di passare al regime dell'agenzia postale, o in alternativa al servizio a domicilio. L'ipotesi di chiusura è criticata dal Municipio, che si dice amareggiato e invierà una lettera alla direzione sottolineando che il servizio costituisce un pilastro del federalismo elvetico. «Si tratta di garantire l'uguaglianza nell'accesso ai servizi», ciò che potrebbe venir meno creando una disparità di trattamento tra centri e periferie.



RIORGANIZZAZIONE L'azienda sta rivedendo la sua rete. (Foto Archivio CdT)

NOTIZIEFLASH

SPAZIO APERTO

Due fisarmoniche in un concerto positivo

■ Domenica prossima 12 febbraio dalle 16 il centro Spazio Aperto di via Gerretta 9 a Bellinzona ospiterà un concerto del duo Finkpositiv. Si tratta di una coppia di fisarmonicisti, Sandra e Marco, che dal canton Berna viaggia su un cammino positivo per proporre buona musica. Entrambi sono membri dell'Accordéon club des 100, un'associazione non a scopo di lucro che ha l'obiettivo di promuovere l'ascolto della fisarmonica. Ingresso libero.

CASA ANZIANI GREINA

Festa per i 100 anni di Luigi Barcella



■ Alla casa anziani Greina di Bellinzona dove risiede da alcuni anni è appena stato festeggiato un centenario. Si tratta di Luigi Barcella che la foto ritrae con la nipote e il sindaco Mario Branda (a sinistra) e la figlia (a destra).

SAN BERNARDINO

Offerta potenziata per gli sciatori

■ Le recenti nevicate hanno permesso di potenziare l'offerta sciistica a San Bernardino su entrambi i versanti della valle Mesolcina. Sulle piste della SBIT (San Bernardino impianti turistici) con 30 franchi al giorno si potrà sciare sulle piste del comprensorio Lares fino al ristorante di Confin, durante tutte le fine di settimana e le vacanze di carnevale. Sull'altro versante, nel comprensorio di Pian Cales, da domani sabato 11 febbraio sarà disponibile anche la pista blu in aggiunta al babylift Campana e alla pista per le slitte con la risalita meccanica. Il calendario delle corse notturne prenderà invece avvio a partire da sabato 25 febbraio con l'inizio delle vacanze di carnevale.

Giubiasco Beneficenza con i Cantori

■ Concerto d'eccezione e a scopo benefico domenica 12 febbraio alle 17 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta a Giubiasco. I Cantori delle Cime si esibiranno per raccogliere fondi a favore delle attività di OASI, Associazione missione Albania (www.oasi-albania.com). Il coro virile I Cantori delle Cime, diretto dal maestro Manuel Rigamonti, rappresenta una delle eccellenze corali della Svizzera italiana. Vanta un vasto repertorio con alcuni canti d'autore, brani della tradizione corale di lingua italiana, canzoni popolari provenienti da ogni angolo del mondo e rivisitate nel tempo dai direttori del coro. Di recente i Cantori hanno tenuto un concerto nella famosa basilica della Sagrada Família a Barcellona.

Spettacolo Un po' di Esopo per riflettere

■ Il gruppo Storie di Scintille porta in scena «Il topo di campagna e il topo di città», uno spettacolo teatrale per bambini e famiglie, domenica 12 febbraio al teatro oratorio in salita alla Motta (dietro la chiesa Collegiata di Bellinzona) alle 16.30. Basato sulla nota favola di Esopo, narra le vicende di due topolini. Uno ama la natura, ascoltare il canto dei grilli, guardare il cielo stellato. L'altro adora andare al cinema, dormire in un caldo appartamento, fare feste con gli amici. Un giorno i due topini desiderano conoscere da vicino il mondo dell'altro. Lo spettacolo rende attenti su come sia difficile a volte accontentarsi di quello che si ha e di come le cose che hanno gli altri ci sembrano sempre più belle, se viste da lontano. Prenotazioni: agenda@scintille.ch.

Nomina Dall'Istituto oncologico alla facoltà di medicina a Berna



LODI ACCADEMICHE Il dottor Emanuele Zucca è viceprimario in città dal 2009. Ora è diventato pure professore. (Foto EOC)

■ Dall'Istituto oncologico della Svizzera italiana (IOSI) alla facoltà di medicina dell'università di Berna. Prestigioso riconoscimento per il dottor Emanuele Zucca (viceprimario responsabile dell'Unità linfomi dal 2009) nominato professore titolare dell'ateneo della capitale federale. Tra gli elementi determinanti che hanno contribuito alla scelta figura la lunga attività di ricerca del dottore. Inizialmente questa attività è stata focalizzata sullo studio della biologia dei linfomi maligni e sull'uso di metodiche molecolari per la diagnosi e il monitoraggio dei pazienti, con la creazione negli anni novanta dei laboratori di ricerca dello IOSI e la costituzione del team (oggi confluito nell'Istituto oncologico di ricerca di Bellinzo-

na) di ricercatori impegnati nel campo della genetica dei linfomi, un gruppo di tumori che solitamente cresce nelle ghiandole linfatiche ma che può coinvolgere anche altri organi. Negli ultimi anni l'attività di ricerca si è estesa alla valutazione preclinica e clinica di nuovi farmaci per i linfomi. Oggi il professor Zucca (laureatosi a Milano) coordina una serie di progetti scientifici sostenuti da finanziamenti nazionali, fa parte del Comitato scientifico della Lega svizzera contro il cancro, coopera regolarmente con la Scuola europea di oncologia e dirige l'ufficio operativo del Gruppo internazionale per lo studio dei linfomi extranodali. La nomina accresce ulteriormente la presenza di docenti con titolo accademico nei nosocomi ticinesi.

COMMERCII AZIENDE SERVIZI

I menu a Castelgrande dedicati al formaggio

■ È dedicata ai formaggi del nostro territorio la rassegna gastronomica in corso al ristorante Castelgrande di Bellinzona gestito dalla SSSAT (Scuola specializzata superiore alberghiera e del turismo di Bellinzona). Fino a sabato 18 febbraio lo chef Davide Alberti propone agli avventori quello che il gerente Michele Naretto definisce «Un percorso di degustazione per scoprire le nostre eccellenze enogastronomiche». Rimandando per i menu al sito www.ristorantecastelgrande.ch, ricordiamo che sono state selezionate quattro tipologie di degustazione fra cui la «variazione sul nostro territorio», il menu del re e della regina e una selezione di prodotti senza lattosio con possibilità di abbinamento con una selezione di vini ticinesi o di birre artigianali.